



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 4 agosto 2024

SABATO 3

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Francesco Bruni
Adele e Angelo

20.00 S.Messa alla Madonna della neve
Defunti: fam.Bolpagni

DOMENICA 4 XVIII tempo ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Giovanni Pirovano e Nazarena Salvi

11.00 S.Messa Defunti: Dario Maffizzoli

19.00 S.Messa

LUNEDI' 5

8.30 S.Messa Defunti: Giovanna e Orsolina

MARTEDI' 6 TRASFIGURAZIONE del Signore

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 7

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 8 San Domenico

18.00 S.Messa Defunti: Gaetano, Marcello e Orlando

VENERDI' 9 S.Teresa Benedetta della croce

8.30 S.Messa

SABATO 10 San Lorenzo

19.00 S.Messa Defunti: Emiliano e Giuseppe,
Davide Bortolotti

20.00 S.Messa alla Madonna della neve

DOMENICA 11 XIX tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Lorenzo e Angela Pagani

19.00 S.Messa Defunti: Adelina e Francesco Lancini



CON IL FAMOSO
SPIEDO BRESCIANO
E NON SOLO

TANTA MUSICA
INSIEME

DALLE ORE 19 ALLE 23
ALL'APERTO
IN VIA ROMA DI FRONTE ALLA CHIESA

PARROCCHIA
Moniga
del Garda

16-17-18
AGOSTO
2024

Commento al Vangelo della XVIII domenica T.O.
(dal Vangelo di Giovanni 6,24-35)

Affamati di Gesù

di don Giovanni Berti



Lo stomaco è un organo davvero particolare. Se da un punto di vista strettamente fisiologico è collocato dentro la pancia, sembra a volte che sia in realtà dentro la nostra testa, perché non si riempie solo di cibo ma anche di sentimenti.

Quando siamo innamorati sentiamo "le farfalle nella pancia". Quando siamo arrabbiati o qualcosa ci preoccupa molto, lo stomaco si chiude e anche se non abbiamo mangiato, ci passa la fame. E ci sono delle situazioni che si possono definire patologiche quando si mangia troppo o troppo poco, e le cause sono da ricercare non nello stomaco come organo ma nella mente.

In questa pagina di Vangelo Gesù parla di cibo, e lo fa dopo aver compiuto un segno prodigioso, facendo bastare come pasto pochi pani e pochi pesci per migliaia di persone. Ha sfamato la folla che ora lo cerca. Ma lui è sfuggente e si fa cercare. Gesù, quando viene trovato risponde con un giudizio che però diventa una domanda di verifica della fede: "...voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati".

Gesù non vuole sfamare la pancia, ma nutrire la mente e il cuore. Gesù non è un prodigioso produttore di cibo a zero costo, ma è un Maestro che insegna come nutrire il mondo di amore, il vero cibo che mantiene in vita l'umanità.

A che cosa serve la fede in Dio se non a nutrire il nostro spirito e a cambiare il mondo? La fede non riempie la pancia e non risolve i problemi immediati della giornata. Possiamo

davvero fare a meno di Dio, di Cristo e del Vangelo, di tutte le cerimonie e feste, se la nostra prospettiva è principalmente stare in salute e con la pancia piena. La Chiesa, come comunità cristiana, può avere una certa ragione di essere perché ci tiene insieme e ci fornisce qualche occasione in più per mangiare in compagnia in feste di famiglia, battesimi, prime comunioni e matrimoni e qualche sagra di Santi patroni. Ma è questa la sua vera ragion d'essere?

Eppure proprio la pancia che cerchiamo di tener sempre piena ci ricorda che non viviamo solo per il cibo, ma per qualcosa di più, che ha a che fare con la mente e lo spirito.

La fede è lì che può diventare un nutrimento più prezioso dello stesso cibo materiale.

“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà...”, dice Gesù a chi lo cerca allora e anche a noi che siamo qui ad ascoltare questo Vangelo, un Vangelo che ci provoca.

Gesù è la risposta alla nostra fame di amore. Gesù ci coinvolge a compiere l'opera di Dio, che è sfamare il mondo di amore, di pace, di fraternità.

E più cerchiamo di nutrirci di amore, più cerchiamo la pace, più percorriamo la strada della condivisione fraterna, e più anche la nostra vita fisica migliora e il nostro stomaco comunitario si riempie di farfalle, anche se non è sempre pieno di cibo, anche se non abbiamo tutti i beni materiali sui quali troppo spesso puntiamo tutta la nostra felicità.

“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”.

Ecco il perché credere in Gesù, ecco il perché crescere nella conoscenza del Vangelo, ecco il perché crescere come Chiesa, cioè come comunità di fratelli e sorelle: per non morire di fame spirituale, per non perderci nella bulimia dei beni materiali che nascondono solo infelicità e solitudine, per non morire nei conflitti e nelle guerre.

La nostra preghiera è quella del Vangelo: “Signore, dacci sempre questo pane!”

Pane d'azzurro

*Commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi*

L'uomo ha fame e paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito; ha fame di cielo: cerca pane d'azzurro. Pane 'di' cielo, fatto della stessa materia di cui è fatto Dio.

Dopo il segno del pane, il lago si riempie di barche e di domande. Da dove nascerà un lungo scontro verbale, nella sinagoga di Cafarnaò, duro fino ad una soglia di rottura, e non solo con occasionali ascoltatori, ma proprio con i suoi discepoli.

Sarà un dialogo tra sordi, che si articola all'inizio attorno a tre domande:

1. Quando sei venuto qua? E Gesù capisce che alla gente non interessa sapere il quando e il come, ma il perché. E risponde senza giri di parole: voi mi cercate perché avete mangiato, perché pensate di avere un tornaconto, per la pancia piena. Contesta la loro e la mia fede illusoria, "economica": io amo Dio o i suoi favori? Amo il Donatore o i suoi doni? C'è il cuore da saziare, che è un abisso insondabile (salmo 64,7), e non il ventre.

2. Cosa dobbiamo fare per essere in sintonia con Dio? Mettersi in sintonia con Gesù: credere, fidarsi, fondarsi, affidarsi. Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che l'opera di Dio è Gesù: volto alto e luminoso dell'umano, libero come nessuno, guaritore del disamore del mondo. Volto vero di un Dio che viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio, come le due ali aperte di una chiocciola che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34), con tenerezza combattiva.

3. Tu, quale opera fai perché ti crediamo? Gesù risponde con due parole immense: Dio dà. Un verbo così facile, così chiaro: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dio dà vita. Siamo davanti a uno dei vertici del vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Lui è nella vita, donatore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

L'opera di Dio è dare. Dio non prende, dona. Non esige, offre. Non pretende, colma. Non dà pane in cambio di potere, neppure del potere sulle anime. Offre qualcosa che solo può colmare le profondità della vita: "pane dal cielo".

E qui scatta come una molla, come una freccia, la pretesa totale, perfino eccessiva di Gesù: io sono il pane, io faccio vivere!

L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame della madre, gli amanti hanno fame l'uno dell'altro e poi di un figlio che incarna il loro amore, come un balcone sul futuro. E quando una famiglia è completa, dovrebbe sentirsi appagata. E invece l'uomo sente la felicità sempre minacciata. Ed ha fame ed ha paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito; ha fame di cielo: cerca pane d'azzurro.

Pane non è solo un pugno di farina e acqua, ma indica tutto ciò che ci mantiene in vita. Amore. Pace. Dignità. Energia. Libertà. Sogno. Fioritura piena del nostro essere. Felicità. Pane 'dal' cielo, ma non solo: pane 'di' cielo, composto di ciò che compone il cielo, fatto della stessa materia di cui è fatto Dio.

ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30